

tutti d'oro, dico di lame d'oro o d'altra materia indorata, ma si diceva che eran d'oro, annodati et legati che non potevano cadere, et facevan una mirabile veduta et richa.

157* A l'incontro, si apresenterono il resto di le compagnie combatendo come il di inanzi fecero, et ne li ultimi ordini furono monsignor di San Dio et la soa banda, tutti adobati di veluto nero tagliato et da tagli usciva veli bianchi; poi la banda de monsignor de Barbon mezo di veluto bianco e mezo di veluto azzuro adobati con fregi di brocato. Et queste do compagnie si portano valorosamente con non minor prodeza de li guardiani et defensori dil campo, et mostraro chi veramente di valore e di coraggio era maggiore de li altri, mandando piastre, maglie, usberghi et brandi equalmente a terra et al cielo, sforzando li affinati arnesi contra li fieri colpi gitar faville di fuoco a mezo l'aria; degna cosa di farne eterna memoria. Et havendo tutti questi fatte le sue prove, non essendo stati meno de li primi, fecero tempo di andare a casa, et così finì questo zorno la segunda maniera di combattimenti, et domani si farà la terza, ch'è a piedi, et poi si tien finirano li strepiti di le trombe et de le armi et tamburi.

Venere, che fu a di 22, si andò al campo, dove incontro a le Raine era stà fatto uno stechato quadro, nel mezo del quale era una sbarra lunga quanto stariano dieci homeni in paro, alta quanto ad un justo homo a meza coscia, con due ale da ogni lato. Dentro a questa sbarra si apresentero li preditti difensori dil campo a piedi, excepto li Re, li quali questo zorno hanno voluto essere spettatori de la virtù et prudenza de li suoi cavalieri. La banda dil Re francese havia sajoni di tela d'argento et di veluto paonazo et de altro veluto scachato morelo et giallo, et era una falda de un colore et l'altra de un altro, li penachi bianchi et moreli. Quella dil Re inglese aveva la mità di brocato d'oro rizo, l'altra di veluto beretino ricamato. Di fuori a la sbarra si apresenterono le compagnie a li altri giochi et combattimenti comparse, et prima a dui per parte si apresenterono con le lanze in mano, li quali haveano groppelete in capo, et spingendo davano tanto l'uno contra l'altro che rompeano le lanze, poi con i tronconi a due mani si menavano sul capo et su le spale di gran bastonate, et in l'ultimo, quando erano partiti, da una antena che pendea da la sbarra, da ogni canto mossa da quatro homeni, dui per lato, si lanzavano quello che in mano li era rimasto, et con tanto animo menava un contra l'altro, che alcuna volta, perduta la lanza o rottali in mano che nulla li avanzasse, stavano

fermi et non meno menavano le braza come se l'arma havessero auta. Da poi le lanze, adoperaron il brando medemamente, adoperandoli con colpi fieri et smisurati, et così fecero tutti a dui a dui, tanto che vene hora de andare a casa.

Sabato, che fu a li 23, fu aparechiato una capela a l'incontro dil palco ove si stava a vedere, et a lui per testa conzonta, la quale, ancor che fusse fatta in una note, non era però che non fusse tutta lucente et richa di aparechi d'oro. Ne la quale celebrò la messa il reverendissimo cardenal Eboracense con il servitio di l'arzivescovo Armacano et del vescovo di Duran et de più altri vescovi dil Regno, essendo quatro altri reverendissimi cardinali francesi et altri vescovi, due nonci apostolici, uno orator cesareo pur episcopo; tre oratori Veneti, uno apresso la Maestà di Anglia et dui apresso lo Cristianissimo re, uno del duca di Lorena, uno dil duca di Ferara, uno del marchese di Mantoa, li quali tutti sedevano in li suoi lochi sul palco ove era fato l'altar; et li cardinali fono questi A l'incontro di lo altare, sul palco onde si videro le jostre, stavano le Regine in luogi partiti e regalmente adobati. Poi da ogni lato, per longeza dil palco, erano signori et madame disposti a li luogi suoi. Le due Maestà erano a i lochi deputati honoratamente posti. Il servitio di la messa fu molto magnifico, et prima, ne lo apparare il Cardinale che disse la messa fu vestito da episcopi, et fuli messo uno paro di sandali de gran valor per le zoje che haveano; l'acqua li fu data a le mani da questi primi baroni dil Re inglese; la capela ebbe li cantori francesi et inglesi insieme, et tromboni, corneti et organi meschiati a le volte con loro. Da poi la elevazine di la Eucarestia, fo veduto per l'aria sopra il campo . . . che andava, nè si vedeva onde uscisse, nè chi 'l movesse in alteza d'una gran torre et più, che andò un mezo miglio, con maraveglia de chi non sapeva in che modo andasse.

Finita la messa, il Paceo secretario primo dil Re inglese publicò la indulgentia che havea auto chi era stato a questa messa, et disse che era stà celebrato tale officio divino a gloria di Idio et di questo nobile convento, pregando la soa infinita bontà che li piacesse fare che questa amicitia fra questi do serenissimi Re fosse perpetua.

Da poi questo, li serenissimi Re andorono a man- 158* zare insieme, et le Regine insieme, et li cardinali tuti cinque con alcuni prelati insieme, et tutti in diverse partite dil palco che a questo officio si erano stà adobate et aparechiate, et fu maraveglia che a la foresta si provedesse così comodamente et in così poco